

ubicazione

regione	Toscana
provincia	Massa Carrara
comune	Casola Lunigiana-Fivizzano
settore	Pizzo d'Uccello
toponimo/località	Pizzo d'Uccello

interesse

interesse scientifico	geomorfologia
interesse contestuale	paesaggistico escursionistico
valutazione interesse	rappresentativo
grado interesse	regionale

stato di conservazione

attributo/condizione	buono
rischio degrado naturale	non esistente
rischio degrado antropico	non esistente



descrizione geologica, naturalistica e paesaggistica

La “nord” del Pizzo d'Uccello (1782 m) è la più imponente e maestosa tra le grandi pareti delle Alpi Apuane, dove si realizza un dislivello massimo di quasi 700 m e un'inclinazione media di 70°, raggiungendo la verticalità nel tratto sottostante la vetta. Il crinale di nord ovest, allungato verso Punta Nattapiana (1403 m), precipita quasi a picco sulla base, mentre più contenuta è l'acclività della cresta di Capradossa, in direzione del Poggio Baldozzana (1338 m), a nord della vetta del Pizzo d'Uccello.

La parete è formata prevalentemente da Dolomie “Grezzoni” del Norico e, in misura minore, da Marmi a Megalodonti del Retico e Marmi dolomitici del Lias inferiore. Il possente muro di roccia triassica, si appoggia su uno zoccolo basale costituito da formazioni carbonatiche più recenti dell'Autoctono *Auct.* (Successione metamorfica del Dominio toscano). La serie stratigrafica rovesciata affiora sul fianco inverso di una piega isoclinali di primo ordine, denominata anticlinale di Vinca. I fianchi di questa deformazione duttile sono complicati da strutture tettoniche di secondo ordine, come l'anticlinale e la sinclinale del Pizzo d'Uccello, le cui cerniere corrono lungo la parete nord in direzione nord ovest-sud est.

Piccoli circhi e forme circoide di esarazione glaciale caratterizzano la morfologia del rilievo alla base della parete nord, soprattutto sotto la cresta di Capradossa. Si tratta degli estremi limiti superiori, toccati dal bacino collettore del ghiacciaio würmiano del Solco d'Equi. Durante il Pleistocene superiore, il riparo offerto dalla lunga ed alta parete nord del Pizzo d'Uccello, garantiva la conservazione di ingenti masse glaciali lungo tutte le pendici settentrionali del rilievo. Il ghiacciaio poteva così mantenersi in ombra per gran parte dell'anno e spingersi fino a quote basse con la sua lingua di ablazione.

Residuo di questa vocazione glaciale del luogo, sono oggi i nevai persistenti fino ad estate inoltrata, alla base della parete nord. Ad una quota di circa 1100 m s.l.m. si trova la località Cantonaccio (o ‘Cantoni di neve vecchia’ sulle carte I.G.M.I.), che indica nel nome l'accantonamento duraturo ed ultrastagionale delle nevi cadute in inverno. Nello stesso luogo si osservano piccoli argini nivomorenici e accumuli crioclastici.

descrizione del grado di interesse

Grandi pareti subverticali – come la nord del Pizzo d'Uccello – non si ritrovano in Toscana e rarissime sono lungo tutto l'Appennino. L'interesse regionale, se non interregionale, appare dunque scontato in termini di rarità relativa alla diffusione del fenomeno. Invece, esempi di maggiori dimensioni sono presenti in territorio alpino, per cui sembrerebbe negato al geosito un riconoscimento di livello nazionale. Tuttavia, l'interesse contestuale alpinistico – che ha portato a definire la montagna “il Cervino delle Apuane” – attribuisce un valore aggiunto difficilmente quantificabile, ma di portata significativa. Infine, la rappresentatività della valutazione d'interesse del geosito è riferita specificamente al contesto apuano.